



PAGINE A CURA DI
ANTONELLA MARIOTTI
Per le vostre segnalazioni quartieri@lastampa.it

San Salvario

VagArte torna tutti i mercoledì

Torna VagArte nei negozi del borgo «Quando l'arte finalmente scende per strada, diventa VagArte». Tornano oggi gli appuntamenti con la rassegna che prende vita in negozi e locali del quadrilatero vecchio di San Salvario. È il modello di Paratissima, che alcuni commercianti hanno portato avanti autonomamente. Lo ha fatto, in particolare, Clementina Larini della libreria A-Zeta di via Saluzzo, che questa sera alle 18 presenterà «Lift to Atlantis», del fotografo C. Reger: serata aperta con letture e note di una viola da gamba. Gli appuntamenti di VagArte saranno settimanali, i mercoledì fino al 26 giugno. Dopo la libreria A-Zeta, ospiteranno la rassegna la piadineria Adonis, La Piola, Loco-Motive, Il Cortile dei Santi, La Marchigiana e L'Atelier. [P.ITA.]

Mirafiori Sud

Progetto del Poli «contro le barriere»

Indagare il quartiere e fare un censimento delle «barriere» presenti. Quelle architettoniche, certo, ma anche culturali e ambientali, o quelle che impediscono di usufruire dei servizi e di camminare o girare in bicicletta. È il progetto Crowdmapping Mirafiori Sud che il Politecnico di Torino svilupperà nella Circoscrizione 10. Due le fasi: «La prima, a fine maggio, consiste in alcune camminate esplorative con i residenti alla ricerca di «ciò che non va» per le strade del quartiere», dicono gli organizzatori. Poi, grazie ad un sistema informatico a libero accesso, tutte le segnalazioni verranno caricate sul sito mapmirafiorisud e messe a disposizione della Città in una mappa digitale, punto di partenza per interventi di miglioramento diffusi. [A. CIA.]

Mirafiori Nord

Centri Ragazzi chiusi: è polemica

Sono chiusi da 70 giorni e nessuno sa quando riapriranno. Mirafiori Nord si riscopre orfana del Centro Ragazzi Lilliput Mirafiori, che sorge in via Carlo del Prete 83, in una zona popolosa e calda come quella di Borgo Cina, e del Centro per le famiglie Mirafiori Nord di via Balla 13. Santa Rita porta invece un altro lutto: è chiuso il Centro ragazzi Lilliput di corso Sebastopoli 262. Per tutte e tre le realtà la saracinesca s'è abbassata dal 1° marzo e dalla Circoscrizione Due non filtra nessuna notizia, se non la comunicazione, riportata sul sito istituzionale, che i tre centri sono chiusi «sino a data da destinarsi». Cosa che non manca di scatenare polemiche, soprattutto per ciò che concerne i punti di aggregazione giovanile, considerati una boccata di ossigeno per i ragazzi di queste zone. [C. PRI.]

Falchera

Case vuote al Villaggio Snia “Troppo piccole per le famiglie”

Appartamenti deserti da due anni, in alcuni è acceso il riscaldamento

il caso

PAOLO COCCORESE

Per questi vialetti di cemento che assomigliano ad un labirinto, Enzo cammina spedito. Quando incrocia i passanti fa un sorriso, una battuta, una stretta di mano. C'è una parola per tutti, in questo angolo di città nato un secolo fa dove tutti si conoscono. Villaggio Snia, corso Vercelli. Enzo abita qui da quasi dieci anni. E quando passa davanti alla palazzina numero 491/13 diventa serio: «Le vedi quelle mutande? Sono lì da sei mesi. Il signore che viveva lì è morto in solitudine, i familiari se ne sono andati senza organizzargli neanche il funerale». Sono gli appartamenti fantasma in questo isolato di case popolari.

La storia

Le finestre della facciata color crema nascondono una storia di abbandono. Su un filo della luce penzola un asciugamano bianco. Sullo stendino, due mollette tengono ben strette gli slip neri, sul campanello si legge ancora il cognome di Guido. «Era conosciuto da tutti - dicono i residenti del «Villaggio» -. Era un arbitro, girava in bici, poi quando le gambe non gli hanno più retto, passava le giornate sulle panchine. Qualcuno gli portava anche del cibo». Guido è morto a novembre. Da allora la sua casa è rimasta vuota.

Vuote da tempo

Nei giorni in cui l'emergenza sfratti è diventata una piaga che provoca anche molte tensioni, la realtà del Villaggio Snia pare un insulto. «Sono quasi una trentina gli alloggi sfitti - dice Nadia Burdese, presidente dell'Associazione dei residenti Villaggio Snia -. In media due per ognuna delle sedici palazzine. Alcune ri-



Nei vialetti panni stesi abbandonati

Da una delle finestre penzola anche qualche panno steso del vecchio inquilino morto qualche mese fa. Per l'Atc l'emergenza sfratti non può trovare una soluzione qui perché quegli appartamenti sono troppo piccoli

20
alloggi
Ancora vuoti
da parecchio
tempo ma
secondo Atc
lo sono perché
troppo piccoli

sultano ancora abitate, altre sono state abbandonate con le finestre aperte e sono diventate nido per i colombi, con il riscaldamento acceso». Sono case fantasma chiuse anche da due anni.

I motivi

Secondo Atc, gli appartamenti fantasma sono venti sul totale di duecento. Due sono fermi perché mancano le risorse per le ristrutturazioni, gli altri sono gestiti dalla Città dal 2011. Sono pronti per essere abitati, ma vuoti perché piccoli. I bilocali da 40 metri quadrati, per legge, sono troppo piccoli per accogliere le famiglie numerose in attesa dell'assegnazione. Anche la vecchia casa di Gui-

do, dopo la sua morte, è rimasta vuota per lo stesso motivo.

Rilancio del quartiere

Quelle del Villaggio Snia sono le palazzine degli ex operai che lavorano nella fabbrica tessile che sorgeva dove oggi c'è il grande supermercato. Poi, sono diventate case popolari per persone in difficoltà. Per assegnare gli alloggi sfitti, il Comune potrebbe intervenire facendo dei lavori, unendo più appartamenti. Oppure fare un progetto ad hoc. «Ci piacerebbe che qui venissero ad abitare qualche studente o famiglie giovani - dice Burdese -. Nuovi abitanti che potrebbero diventare una risorsa per il quartiere».

CENTRO

Progetti cultura e sport così per avere fondi



Percorsi di cittadinanza attiva, per incentivare la mobilità sostenibile o contro le discriminazioni culturali, religiose e di genere. Organizzazione di punti estivi di aggregazione e di iniziative sportive per giovani e meno giovani. E ancora, azioni in favore degli anziani e dei giovani. Sono le linee guida tracciate dalla Circoscrizione 1 per la presentazione di progetti culturali per cui le associazioni del territorio possono avanzare una domanda di contributo. La scadenza per presentare le richieste è venerdì 24 maggio alle 12. Per informazioni è possibile scrivere al coordinatore della V Commissione all'indirizzo mail.alberto.re@comune.torino.it. È inoltre aperta la selezione di progetti per favorire il commercio, il lavoro e l'artigianato; per contattare il coordinatore della III Commissione scrivere a: a.santiangeli@stapi.it. [S. CAP.]

Lucento

Il Palahit salvo dalla demolizione “Sarà struttura di punta per il 2015”

«L'hit-ball una delle discipline per la Capitale dello sport»

ALBERTO DOLFIN

L'hit ball può tirare un sospiro di sollievo. Sembra, infatti, scongiurata definitivamente l'ipotesi che la struttura di riferimento del movimento di questo sport, il Palahit di via Sansovino 130/b, venga demolita. La delibera di ieri mattina della V Commissione, presie-

duta da Luca Cassiani, fa trasparire più di un raggio di sole. «Dopo che anche l'ultimo bando è scaduto senza esiti, l'intenzione è di portare la questione in Consiglio Comunale per chiudere la vicenda. Nel sopralluogo di qualche tempo fa, abbiamo verificato che smantellare il Palahit sarebbe stato senza dubbio negativo vista l'intensa attività che si pratica al suo interno - ha commentato Cassiani -. In un futuro bando, si cercherà di escludere il complesso dalla zona interessata o comunque di preservare la struttura affinché venga utilizzata soltanto per la pratica sportiva».

Tutto era cominciato all'ini-

zio del 2013, quando una variante del piano regolatore aveva destinato l'area di cui faceva parte anche il palazzetto all'edificazione di complessi residenziali, sfrattando di fatto, a partire dal mese di luglio, centinaia di tesserati della federazione presieduta da Luigi Gigante, inventore e promotore dell'hit ball da più di un ventennio. L'hit-ball è una sorta di palla mano, inventata nelle scuole per placare studenti un po' troppo «irrequieti».

Dopo attente valutazioni, anche il Comune si è schierato dalla parte di questa disciplina di forte matrice torinese che, visto il suo forte legame col territorio, potrebbe essere uno dei fiori al-



La struttura a rischio chiusura
La sede in cui si pratica l'hit ball potrebbe diventare il fiore all'occhiello della città

l'occhio in vista del 2015, anno in cui il capoluogo piemontese sarà Capitale Europea dello Sport. «Sono soddisfatto del felice esito della questione e ringrazio le istituzioni che ci hanno appoggiato - ha aggiunto Gigante -. Ora, sempre col sostegno del Comune, faremo in modo di rilanciare la nostra aerea per dare un'immagine ancora migliore dell'hit ball».